

La Ue striglia l'Italia: nel Pnrr più spazio alla ricerca

Mentre in queste ore, in Italia, il Parlamento ha approvato il decreto ministeriale riguardante l'istituzione e l'accreditamento dei nuovi corsi di studio con modalità di erogazione prevalentemente a distanza (con l'istituzione di ben 200 corsi di laurea), ben poco si sta muovendo sul fronte, molto più sostanzioso, dei finanziamenti e dei progetti sulla Missione 4. Il versante ricerca, chiaramente distinto dalla didattica, ha al momento approvato, in parte, solo alcune clausole per proposte di chiamata diretta, ma anche di equipollenza e riconoscimento di titoli stranieri e di servizi prestati temporaneamente all'estero dai ricercatori. Tuttavia, proprio in queste ore, la Commissione europea ha chiesto alla cabina di regia del Piano di ripresa di fare qualcosa di più, ragionando concretamente di linee comuni e strategiche sul tema dell'Università e della Ricerca: un tema che si inserisce nell'ambito del progetto, ben più ampio, di

realizzazione della European Education Area. Il lungimirante intento europeo è quello accompagnare le Università nelle trasformazioni in corso, cercando di valorizzare al meglio il Piano di Ripresa e Resilienza, che fatica a essere messo in pratica a livello accademico (e non solo in Italia). Quattro gli obiettivi enunciati: rafforzare la dimensione europea della ricerca, implementando una serie di iniziative pilota che rafforzino la cooperazione transazionale con finanziamenti ben specifici previsti dal Next Generation EU; consolidare il ruolo delle Università quali centri di riferimento dello "stile di vita europeo", specialmente sul piano dello sviluppo delle competenze e della promozione di valori quali la diversità e la libertà accademica; fare delle Università delle protagoniste nelle cosiddette "transizioni gemelle", con linee d'intervento multidisciplinari e coordinate; ma anche promuovere, attraverso le Università, la leadership dell'Unione europea a

livello mondiale con misure a supporto della competitività del sistema universitario europeo per attrarre talenti e partner dall'estero. Certo non è facile, ma senza una vera strategia europea, coordinata anche a livello centrale, è difficile immaginare che gli stantii sistemi accademici riescano a cogliere l'opportunità unica per investire nelle competenze dei propri giovani. La futura European Education Area infatti, come prima raccomandazione, ha quella di coordinarsi per far sì che la scelta estera sia un'opportunità e non una strada disperata. In questo l'Italia ha davvero da imparare.



Peso: 16%